

Contro i nichilisti vince la speranza

riflessioni

Barcellona, filosofo giurista:
«Soltanto lei può consentire
di guardare il mondo
con lo spirito critico di chi
vede violenza e distruzioni
non come un eterno destino
della condizione umana»

PIETRO BARCELLONA

Se l'orizzonte umano si rinsera entro le frontiere della morte, come osserva Remo Bodei, introducendo la celebre opera di Ernst Bloch *Il principio speranza* (Garzanti), tutta la vita umana ne viene annichilita: «L'individuo viene letteralmente angustiato, ossia rinchiuso nello spazio ristretto e soffocante della paura, bloccato nelle sue possibilità congelate. Contro tali barriere, giudicate insormontabili, si ammonisce che solo con la liquidazione di essere chiuso e statico si apre la dimensione effettiva della speranza. La speranza non è soltanto un affetto specularmente rovesciato dell'angoscia, è un atto orientativo di specie cognitiva che penetra all'interno di una emozionalità illuminata aprendo l'animo a progetti che si proiettano nel futuro». Secondo Bloch, che è certo il massimo esponente di una «cultura della speranza», ci si può sottrarre al fascino perturbante dell'angoscia e dell'essere-per-la morte trasformando il *pathos* negativo in «affetti di attesa» positivi. La speranza consente di sentire, nello stesso istante in cui si consuma l'apparire delle cose che passano, l'anelito della vita che ricomincia contemporaneamente a battere nel cuore dei corpi e della natura, attraverso le molteplici metamorfosi che l'esperienza attraversa. Con la speranza, nello stesso i-

stante in cui si percepisce la dimensione della scomparsa, si avverte la potenzialità di un avvenimento; nell'ambivalente sensazione che unisce vita e morte, ci si accorge di vivere in un processo in cui qualcosa è sempre latente: «Il non ancora conscio nel suo complesso si trasforma in rappresentazione psichica del non ancora divenuto». Esercitare la speranza significa sottrarsi a ogni logica necessitante e deterministica, ed entrare nel mondo delle possibilità esplorabili dal pensiero, per produrre immagini di futuro alternative al mondo presente.

Soltanto la speranza può consentire di guardare il mondo presente con lo spirito critico di chi vede i mali e le sofferenze, le opere distruttive e gli atti di violenza non come destinati ad affliggere in eterno la condizione dell'essere umano; soltanto la speranza apre al mondo della possibilità e dell'alternativa al dolore del mondo presente, trasformando la sofferenza in un anelito di gioia. Le figure che hanno svolto un ruolo rivoluzionario nella storia dell'umanità hanno avuto la capacità di mettere in discussione lo statuto apparentemente necessitato della sofferenza e della negatività. Si potrebbe dire, enfaticamente, che senza la speranza non si può pensare né la rivoluzione, né la guarigione dalla malattia, poiché senza speranza il tempo si appiattisce in un'istantaneità senza senso, in cui si perde persino la sensa-

zione della continuità del proprio sé. Solo la nascita della speranza consente di dare un senso all'inevitabile alternarsi dell'esperienza del dolore e dell'esperienza della gioia, e dà alla vita la dimensione di un cammino verso qualcosa, un tendere a una meta che non sia soltanto il precipizio nell'abisso del nulla. La speranza è la sola vera alternativa al nichilismo che può occupare l'intero pensiero umano, fino a spingerlo al disprezzo della vita o a un'inaccettabile attesa del compiersi mortale dei suoi giorni. Anche lo stoicismo si rivela illusorio se nella vita quotidiana è costretto a fare i conti con il susseguirsi delle sventure, non a caso il poeta si interrogava: «Se la vita è sventura, perché da noi si dura?». La soppressione della speranza produce, infatti, una terribile mutilazione: la morte del desiderio. Come spiega Bodei, il desiderare indica sempre qualcosa che non si ha attualmente di fronte, ma che si può anticipare con la propria coscienza del futuro. Attaccarsi all'obiettività di una realtà completamente esaurita nel presente e senza potenzialità trasformative significa, invece, adattarsi a un'«infelicità senza desiderio», che non può suscitare alcuna «interpretazione dei sogni» per cogliere il carattere dinamico e trasformativo della nostra energia psichica, perciò bisogna esercitarsi a cogliere gli «affetti di attesa», segnati dal vuoto iniziale per cui al presente manca ancora qualcosa. Solo gli affetti di attesa possono sconfiggere i sentimenti negativi di chi si sente infelice, l'invidia, l'ingordigia, la dipendenza drogata, e possono spingere alla ricerca di oggetti non ancora disponibili ma pensabili nel campo delle possibilità offerte dalla scoperta dell'incompletezza e dell'insaturazione del mondo presente. Il bisogno

di senso non è, per sua natura, mai completamente saturabile e, quindi, si può trasformare nel desiderio di qualcosa che deve ancora accadere. A differenza del bisogno, il desiderio si proietta nella durata temporale e impone di articolare la propria esperienza tra

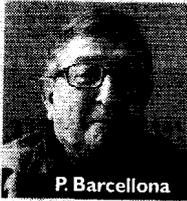
passato, presente e futuro.

Non può darsi speranza senza desiderio, e viceversa, poiché entrambi appartengono alla percezione del divenire dell'esserci. La speranza apre il campo del non ancora anche in termini esistenziali, presupponendo il riconoscimento dell'ignoranza inevitabile del futuro e del mistero, che rende così ambivalente la condizione umana: da un lato assediata dall'angoscia di morte e, dall'altro, sospinta verso il gioire della vita. L'imprevedibilità condanna la rassegnazione come ottuso rifiuto del cercare di comprendere meglio se stessi e il mondo; il nichilismo che nega la speranza cancella ogni possibilità di pensare la differenza tra il mondo dato nell'istante e ciò che potrà

IL TESTO

La «paura di massa» creata dal mercato

È filosofo, giurista e politologo Pietro Barcellona, singolare figura di intellettuale, già membro del Consiglio superiore della Magistratura, deputato e docente universitario. Esce ora per Marietti 1820



P. Barcellona

il suo «La speranza contro la paura» (pp. 204, euro 15), del quale proponiamo in questa pagina uno stralcio. Barcellona ha già pubblicato per la stessa editrice «La lotta tra diritto e giustizia», «L'ineludibile questione di Dio», «L'oracolo di Delfi e l'isola delle capre»,

«Incontro con Gesù» e «Passaggio d'epoca». Nel nuovo saggio si indagano i meccanismi della «paura di massa» che dilaga nella società del mercato globale, come altra faccia della corsa al benessere e al consumo; l'umanità – secondo l'autore – è attraversata da un'angoscia di morte determinata da uno sviluppo economico che priva il mondo della sua realtà.

accadere immediatamente dopo. Nonostante ogni tentativo di determinare nei minimi particolari la consistenza delle «cose» che ci stanno di fronte, sappiamo bene che non riusciamo a esaurire le determinazioni effettive di ogni cosa: determiniamo rispetto a un'indeterminazione originaria che riguarda persino noi stessi, poiché solo alla fine dei nostri giorni possiamo scrivere, come nell'*Antologia di Spoon River*, l'epitaffio che racchiude il senso della nostra vita.